



The social network

Regia: David Fincher.

Interpreti: Andrew Garfield - Eduardo Saverin, Jesse Eisenberg - Mark Zuckerberg, Joseph Mazzello - Dustin Moskovitz, Justin Timberlake - Sean Parker, Rooney Mara - Erica, Malese Jow - Alice, Brenda Song, Rashida Jones, Max Minghella. Soggetto tratto dal libro "The Accidental Billionaires" di Ben Mezrich; Sceneggiatura: Aaron Sorkin;; Fotografia: Jeff Cronenweth; Musiche: Atticus Ross, Trent Reznor; Montaggio: Kirk Baxter, Angus Wall; Scenografia: Donald Graham Burt; Arredamento: Victor J. Zolfo; Costumi: Jacqueline West; USA 2010; Durata: 120.

SINOSI

È il 2003, negli Stati Uniti all'Università di Harvard, Mark Zuckerberg, studente genio dell'informatica, quasi per gioco inventa un sistema per riconoscere gli studenti dalle fotografie, e realizzare il profilo personale di ognuno. Ci si può iscrivere o meno, puoi essere rintracciato ovunque se vuoi, riconosciuto, e appartenere a un mondo virtuale che crei tu stesso. Molto meglio dell'Avatar, sei reale e puoi essere seguito e diventare social, fare parte di gruppi avere migliaia di amici, diventare addirittura un influenzatore, l'*influencer*... Un nuovo sistema per fare soldi. Facebook, il libro delle facce. Su questi network online, o rete in linea, verranno appoggiate pubblicità di ogni tipo... In pochissimi anni M.Z. diventerà il più giovane miliardario della storia ma ci sarà il rovescio della medaglia, non solo per gli utenti ma anche per lui stesso.

- GOLDEN GLOBES 2011 PER: MIGLIOR FILM DRAMMATICO, REGIA, SCENEGGIATURA E COLONNA SONORA. ERA CANDIDATO ANCHE PER: MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA DI FILM DRAMMATICO (JESSE EISENBERG) E NON PROTAGONISTA (ANDREW GARFIELD).

- OSCAR 2011 PER: MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE, MONTAGGIO E COLONNA SONORA. LE ALTRE CANDIDATURE ERANO: MIGLIOR FILM, REGIA, ATTORE PROTAGONISTA, FOTOGRAFIA E MISSAGGIO SONORO.

CRITICA

"Un'invenzione epocale, un successo mondiale, una battaglia legale. Diversa da tutte le altre battaglie legali perché combattuta da soggetti giovanissimi su un terreno in larga parte ignoto perfino ai contendenti. (...) 'The Social Network' mette a fuoco subito almeno tre punti fondamentali grazie allo scintillante copione di Aaron Sorkin, a tutti gli effetti coautore del film diretto da David Fincher. Uno: si può diventare miliardari a vent'anni senza mai imparare a godersi la vita. Due: al tempo di Internet non conta chi ha avuto un'idea per primo, conta chi la sviluppa e soprattutto la condivide prima degli altri. Tre: non importa quanto colti, intelligenti o intraprendenti potete essere. Se avete superato i vent'anni non salirete facilmente sul treno in corsa dell'era digitale. Anzi è già tanto se lo vedete, quel treno. (...) The Social Network è la prima foto ad alta definizione di un'epoca piuttosto restia a mettersi in posa. Onore al merito."

(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 12 novembre 2010)

"'Io non voglio amici'. Fa un certo effetto sentire Mark Zuckerberg, l'inventore di Facebook, il sito che ha globalizzato l'idea delle amicizie on line, pronunciare questa frase. (...) The Social Network non è un film su Facebook, ma paradossalmente una parabola sull'incomunicabilità, raccontata attraverso il cupo Zuckerberg - ottimamente interpretato da Jesse Eisenberg - e, implicitamente, sul successo e sul denaro. Limitandosi solo ad accennare l'impatto delle nuove tecnologie sulle persone e sul loro modo di comunicare se stesse agli altri, il regista indugia sul ritratto del giovane Mark, inquieto, ombroso e solitario, incapace di rapporti profondi e duraturi, persino di una vera e propria vita sociale. (...) È dunque per superare i personali limiti comunicativi che nel 2003 il brillante studente mette in piedi il suo sofisticato giocattolo informatico. Ma ben presto l'esclusività non è più un valore. Cominciano a girare soldi, sempre di più con l'aumentare degli utenti; si festeggerà il primo milione di iscritti, divenuti oggi mezzo miliardo per un'azienda valutata 25 miliardi di dollari. (...) il film è anche la storia di un personale tradimento, quello di Zuckerberg nei confronti di Saverin, certo meno brillante ma sempre al suo fianco nella tradizionale solidarietà tra 'nerd'. È la vendetta della realtà sul virtuale. Il paradosso di un'amicizia vera che si rompe tra non poche recriminazioni e che fa rumore, perché è quella tra i due fondatori del sito che dell'amicizia fa la sua bandiera, abbattendo almeno nella rete le barriere sociali. (...) Fincher riesce con bravura a rendere questi contrasti personali. Ma soprattutto costruisce un film che racconta bene un'epoca, con i suoi eccessi, e il modo in cui forma la sua classe dirigente, o almeno una parte di essa, quella della net economy, certo non meno influente di quella politica o imprenditoriale più tradizionale, perché la sola che in un mondo globalizzato può manipolare centinaia di milioni di persone. E l'immagine che se ne ricava è tutt'altro che rassicurante."

(Gaetano Vallini, 'L'Osservatore Romano', 27 novembre 2010)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto